

NOVITA' IN LIBRERIA

Libri gender per bimbi: i Paolini rompono il tabù

EDUCAZIONE

04_02_2017



**Andrea
Zambrano**



A forza di bussare dalla porta di servizio alla fine la *gender revolution* è entrata di diritto dalla porta principale. Si chiama *Storie per bambine e bambini* ed è uno degli ennesimi libri ispirati all'ideologia del gender. Stavolta però non si tratta di una qualche casa editrice più o meno lobbistica che fa capolino nelle librerie o nelle biblioteche civiche per istruire i giovani virgulti alla fluidità di genere. No, il libro porta il timbro delle edizioni

San Paolo. Un colosso dell'editoria cattolica. Anzi, per migliaia di catechisti, sacerdoti e famiglie, l'editrice cattolica per eccellenza.

Non precipitatevi in libreria a comprarlo. Il testo infatti uscirà a marzo, ma una descrizione dell'opera è presente nelle [librerie on line](#). Leggiamo la scheda del libro:

"Una raccolta di storie pensate per offrire alle piccole lettrici e ai piccoli lettori un insieme variegato di personaggi e situazioni in grado di offrire un immaginario sul femminile e sul maschile libero da stereotipi e pregiudizi. C'è la sirena Ornella, protagonista de "La sirena e il bambino", che non ama cantare, non cura molto il suo aspetto fisico e ha una grande passione - studiare le stelle - che insegue con forza e tenacia. Ci sono poi Viola e Margherita, "Due gemelle per la pelle", che rappresentano due modi completamente differenti di essere bambine, e poi ancora, la piccola Alice che grazie all'aiuto di una simpatica babysitter riesce a vedere con occhi diversi i suoi genitori: non solo come "il suo papà e la sua mamma" ma come una bellissima coppia. E poi c'è Andrea che da grande sogna di guidare il taxi, proprio come la sua mamma. Età di lettura: da 4 anni".

Forse è bene partire dalla fine, cioè dall'età di lettura consigliata. Che se un maschietto di 4 anni in quel momento sta giocando con i soldatini è bene che sappia che può giocare tranquillamente con le bambole perché in fondo certe ideologie entrano meglio ad una tenera età. Ovviamente che il libro sia *gender oriented* lo si deduce da alcune parole talismano che giustificano le storie: stereotipi, pregiudizi, ma lo si comprende bene anche dalla spiegazione offerta dall'ufficio marketing della San Paolo per le librerie: *"Le storie - ricche di illustrazioni colorate e divertenti affrontano i temi del rispetto e delle pari opportunità tra maschi e femmine"*. Ora, che un bambino di 4 anni sia costretto a bersi la cicuta del mito delle pari opportunità, già questo è alquanto rischioso.

Ma è con il riferimento all'autrice, la pedagoga di genere Irene Biemmi, che si capisce come finalmente certe operazioni lobbistiche a forza di spingere l'acceleratore siano riuscite a entrare anche nel mondo dell'editoria cattolica. L'autrice è presidente di *Rosaceleste*, associazione dedicata alla promozione della parità tra i generi e alla lotta agli stereotipi e alla violenza. Ecco sciorinate in poche parole i concetti fondamentali che hanno costituito l'architettura fondante dei cosiddetti *gender studies*: il genere uomo/donna come costruzione sociale provocato da stereotipi e foriero di violenza.

Rosaceleste infatti ha svolto anche convegni e spettacoli *"destrutturare gli stereotipi di genere: per una cultura dell'eguaglianza tra i sessi nell'educazione e nel lavoro"*.

Recentemente infatti in tribunale a Firenze è andato in scena uno spettacolo

sull'educazione di genere curato proprio da Biemmi, che viene presentata come una accesa nemica dell'educazione sessista: *"Nei libri di lettura viene rappresentato un mondo popolato da valorosi cavalieri, dotti scienziati, padri severi, madri dolci e affettuose, casalinghe felici, streghe e principesse che nutre l'immaginario di bambine e bambini, che strutturano le rispettive identità di genere sulla base dei modelli proposti. Scopo della conferenza spettacolo Rosaceleste, che da questa ricerca prende spunto, è decostruire, disarticolare, smontare l'assunto di una "naturalità" delle differenze tra maschi e femmine, svelando alcuni dei meccanismi culturali che stanno a fondamento di un preciso addestramento sociale ai ruoli di genere, attivato sia a scuola che in famiglia"*.

Basterebbe fermarsi qui, alla necessità di smontare *"l'assunto di una naturalità delle differenze tra maschi e femmine"*, per capire il tranello, che porta a promuovere un'antropologia che nega la natura umana e che in fondo non è altro che l'applicazione pedagogica del rifiuto del progetto creatore di Dio sull'uomo e dello svilupparsi della sua progettualità. Un progetto creativo - giova sempre ricordarlo - che ha permesso alla Chiesa di diffondere il concetto di persona nella differenza tra i sessi e che nessuno pretendeva venisse imposto nelle librerie laiche e generaliste italiane, ma che, almeno, si sperava fosse ancora valido in quelle che tutti riconoscono come cattoliche. Si vede che anche alla San Paolo hanno cambiato idea e che il tarlo catto-gay ha attecchito anche tra gli scaffali.